

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore: I settimana del salterio/Proprio

DOMENICA 01 APRILE	PASQUA DI RISURREZIONE	09.30: Pro populo
LUNEDÌ 02 APRILE	OTTAVA DI PASQUA	
MARTEDÌ 03 APRILE	OTTAVA DI PASQUA	18.00: Santo Rosario, Vesperi e Comunione
MERCOLEDÌ 04 APRILE	OTTAVA DI PASQUA	08.30: Carmen Cerina
GIOVEDÌ 05 APRILE	OTTAVA DI PASQUA	18.00: Santo Rosario, Vesperi e Comunione
VENERDÌ 06 APRILE	OTTAVA DI PASQUA	18.00: Santo Rosario 18.30: Maria, Italo, Carmelina e Mario
SABATO 07 APRILE	OTTAVA DI PASQUA	16.30: Prime confessioni 18.30: Santo Rosario 19.15: Salvatore e M. Chiara
DOMENICA 08 APRILE	II DOMENICA DI PASQUA	09.30: Carlo e Gilda

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2018 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
Aprile 2018 Anno VI

N. 302

CHI HA CONOSCIUTO L'AMORE CREDERÀ



Pasqua è il tema più arduo e più bello di tutta la Bibbia. Arduo perché va contro ogni evidenza e ogni logica, bello perché la vita si riaccende di vita, se credo. Pasqua non porta solo la «salvezza», che è il tirarci fuori dalla perdizione, dalle acque che ci minacciano, ma la «redenzione», che è molto di più, che è trasformare la debolezza in forza, la maledizione in benedizione, la croce in gloria, il tradimento di Pietro in atto di fede, il mio difetto in energia nuova, la fuga in una corsa trepida. Maria corse da Simone e dall'altro discepolo, che Gesù amava... correvano insieme Pietro e Giovanni. Perché tutti corrono nel mattino di Pasqua? Che bisogno c'era di correre? Tutto ciò che riguarda Gesù non sopporta mediocrità, merita la fretta dell'amore: l'amore ha sempre fretta, chi ama è sempre in ritardo sulla fame di abbracci. Corrono, sospinti da un cuore in tumulto, perché hanno ansia di luce, e la vita ha fretta di rotolare via i macigni dall'imboccatura del cuore. L'altro discepolo, quello che Gesù amava, corse più veloce. Giovanni arriva prima di Pietro, arriva per primo a capire il significato della risurrezione, e a credere in essa. L'amato ha «intelletto d'amore» (Dante), l'intelligenza del cuore. Un detto medievale afferma: i sapienti camminano, i giusti corrono, solo gli innamorati volano. Chi ama o è amato capisce di più, ca-pisce prima, capisce più a fondo. Vide i teli posati là. Giovanni entrò, vide e credette. Anche di Pietro è detto che vide, ma non che credette. Giovanni crede perché i segni sono eloquenti solo per il cuore che sa leggerli. Giovanni ha il cuore pronto a bruciare la distanza tra Gerusalemme e il giardino, tra i segni e il loro significato, tra i teli posati là e il corpo assente. È pronto perché amato: «ti vedrò nell'amore avuto e dato./ Ma se altro è il tuo cielo,/ non ti vedrò Signore» (C. Cremonesi). Il primo segno di Pasqua è il sepolcro vuoto, il corpo assente. Nella storia umana manca un corpo per chiudere in pareggio il conto degli uccisi. Manca un corpo alla contabilità della morte, i suoi conti sono in perdita. Manca un corpo al bilancio della violenza, il suo bilancio è in deficit. Pasqua solleva la nostra terra, questo pianeta di tombe, verso un mondo nuovo, dove il male non vince, dove il carnefice non ha ragione della sua vittima in eterno, dove le piaghe della vita possono distillare guarigione. Pasqua: «Il buon profumo di Cristo è odore di vita per la vita» (2 Cor 2,16). Buona Pasqua di Risurrezione!

Don Mariano

**CATECHISMO****VENERDI' ORE 15.30 SCUOLA MEDIA****SABATO ORE 15.30 SCUOLA ELEMENTARE****CRISTO E' VERAMENTE
RISORTO ALLELUIA!**

La luce di Cristo Risorto rischiarerà le nostre menti, trasformerà i nostri cuori... Renda sempre più vivi nei cuori e nelle menti, anche nei cuori più provati, la speranza e l'impegno per una vita migliore. Auguri di una Santa Pasqua a tutta la comunità. Don Mariano e Gianfranco.



SABATO
07 APRILE 2018
ORE 16.30

CELEBRAZIONE
PENITENZIALE E
PRIMA
RICONCILIAZIONE
BAMBINI DI
TERZA
ELEMENTARE

La festa della Divina Misericordia è stata istituita ufficialmente da Giovanni Paolo II nel 1992 che la fissò per tutta la Chiesa nella prima domenica dopo Pasqua, la cosiddetta "Domenica in albis". È la più importante di tutte le forme di devozione alla Divina Misericordia. Gesù parlò per la prima volta del desiderio di istituire questa festa a suor Faustina a Płock nel 1931, quando le trasmetteva la sua volontà per quanto riguardava il quadro: "Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia". Negli anni successivi - secondo gli studi di don I. Rozycki - Gesù è ritornato a fare questa richiesta addirittura in 14 apparizioni definendo con precisione il giorno della festa nel calendario liturgico della Chiesa, la causa e lo scopo della sua istituzione, il modo di prepararla e di celebrarla come pure le grazie ad essa legate. La scelta della prima domenica dopo Pasqua ha un suo profondo senso teologico: indica lo stretto legame tra il mistero pasquale della Redenzione e la festa della Misericordia, cosa che ha notato anche suor Faustina: "Ora vedo che l'opera della Redenzione è collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore". Questo legame è sottolineato ulteriormente dalla novena che precede la festa e che inizia il Venerdì Santo. Gesù ha spiegato la ragione per cui ha chiesto l'istituzione della festa: "Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione (...). Se non adoreranno la Mia misericordia, periranno per sempre". La preparazione alla festa deve essere una novena, che consiste nella recita, cominciando dal Venerdì Santo, della coroncina alla Divina Misericordia. Questa novena è stata desiderata da Gesù ed Egli ha detto a proposito di essa che "elargirà grazie di ogni genere". Per quanto riguarda il modo di celebrare la festa Gesù ha espresso due desideri: - che il quadro della Misericordia sia quel giorno solennemente benedetto e pubblicamente, cioè liturgicamente, venerato; - che i sacerdoti parlino alle anime di questa grande e insondabile misericordia Divina e in tal modo risvegliano nei fedeli la fiducia. "Sì, - ha detto Gesù - la prima domenica dopo Pasqua è la festa della Misericordia, ma deve esserci anche l'azione ed esigo il culto della Mia misericordia con la solenne celebrazione di questa festa e col culto all'immagine che è stata dipinta". La grandezza di questa festa è dimostrata dalle promesse: - "In quel giorno, chi si accosterà alla sorgente della vita questi conseguirà la remissione totale delle colpe e delle pene" - ha detto Gesù. Una particolare grazia è legata alla Comunione ricevuta quel giorno in modo degno: "la remissione totale delle colpe e castighi". Questa grazia - spiega don I. Rozycki - "è qualcosa di decisamente più grande che la indulgenza plenaria. Quest'ultima consiste infatti solo nel rimettere le pene temporali, meritate per i peccati commessi (...). E' essenzialmente più grande anche delle grazie dei sei sacramenti, tranne il sacramento del battesimo, poiché, la remissione delle colpe e dei castighi è solo una grazia sacramentale del santo battesimo. Invece nelle promesse riportate Cristo ha legato la remissione dei peccati e dei castighi con la Comunione ricevuta nella festa della Misericordia, ossia da questo punto di vista l'ha innalzata al rango di "secondo battesimo". E' chiaro che la Comunione ricevuta nella festa della Misericordia deve essere non solo degna, ma anche adempiere alle fondamentali esigenze della devozione alla Divina Misericordia". La comunione deve essere ricevuta il giorno della festa della Misericordia, invece la confessione può essere fatta prima (anche qualche giorno). L'importante è non avere alcun peccato. Gesù non ha limitato la sua generosità solo a questa, anche se eccezionale, grazia. Infatti ha detto che "riverserà tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia misericordia", poiché, "in quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine. Nessuna anima abbia paura di accostarsi a Me anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto". Don I. Rozycki scrive che una incomparabile grandezza delle grazie legate a questa festa si manifesta in tre modi: - tutte le persone, anche quelle che prima non nutrivano devozione alla Divina Misericordia e persino i peccatori che solo quel giorno si convertissero, possono partecipare alle grazie che Gesù ha preparato per la festa; - Gesù vuole in quel giorno regalare agli uomini non solo le grazie salvificanti, ma anche benefici terreni - sia alle singole persone sia ad intere comunità; - tutte le grazie e benefici sono in quel giorno accessibili per tutti, a patto che siano chieste con grande fiducia.